



OGNI FRUTTO HA LA SUA STAGIONE!

di Cesare Bonasegale

L'incongruenza dell'intensa attività organizzativa delle prove nel mese di Agosto

C'era una volta – in provincia di Milano – l'apertura di caccia a Ferragosto: erano gli anni '50. A Pavia invece si apriva una settimana dopo.

Ed il motivo erano le quaglie – quelle vere, migratorie – che se si aspettava un'altra settimana partivano per il sud e se ne andava così una grossa fetta della nostra caccia, fatta al 90% di migratoria, cioè quaglie e beccaccini, perché le beccacce nella “bassa” erano rare e per loro bisognava salire nel Varesotto. Ma le quaglie nei prati e nelle stoppie erano una meraviglia; né c'era da litigar coi contadini che avevano già tagliato il meglio del fieno e portato il grano al consorzio. A dire il vero se ne trovavano anche nei granturchi, ma cacciarle là era praticamente impossibile.

Ricordo comunque che proprio nei campi adiacenti a dove abito (adesso son tutti capannoni industriali) un anno ne misi in carriera ventuno, cacciando all'alba ed al tramonto con tre cani – uno per volta. E nelle lunghe pause, mangiavamo l'anguria tenuta al fresco nel fosso della roggia.

Del resto, in agosto la stanziale – che da noi era solo nelle riserve – era ancora immatura.

Poi tutto cambiò, nel senso che scomparvero i prati e le quaglie; ed i fagiani vennero immessi già adulti dalle voliere.

Coerentemente l'apertura slittò di un mese, a volte anche di più.

E le prove (che allora chiamavamo gare)?

Quelle erano in primavera o in autunno.

Le poche, pochissime estive venivano snobbate, sia perché troppo spesso la selvaggina eran nidiate dal comportamento anomalo, sia perché il rendimento dei cani in quel caldone non poteva essere buono; e del resto anche gli allenamenti in piena estate erano problematici: immaginatevi partire al mattino alle quattro per essere in zona alle sei, fare qualche turno e poi star fermi sino a sera in attesa che tornasse il fresco.

Insomma era una semplice questione di buonsenso: le prove estive – che del resto erano pochissime – venivano evitate.

Poi anche questo cambiò.

Da fine luglio o dai primi d'agosto – a seconda delle zone – è stato tutto un fiorire di manifestazioni, anche in condizioni climatiche proibitive, con caldo soffocante.

Perché? Se la caccia è ancor chiusa ... e le prove sono l'essenza della caccia ... perché si fanno tutte quelle prove d'agosto o ai primi di settembre?

Perché le prove fanno cassa con cui finanziare la cinofilia!

E si mettono assieme una serie infinita di Speciali, in combinazione con Raduni, e chi più ne ha più

ne metta per richiamare il maggior numero possibile di concorrenti.

E perché non si aspetta un mesetto – diciamo a fine settembre o ai primi di ottobre?

Perché a quell'epoca magari c'è qualcuno che – invece di partecipare alla prova – preferisce andare a caccia (ed è una bufala perché – per la maggior parte delle razze – ormai il mondo delle prove e della caccia cacciata sono divisi ed incomunicabili!).

Però io mi domando e dico: al di là di qualsiasi altra considerazione, con qual cuore esponete i vostri cani ad un colpo di caldo che potrebbe costargli la pelle? Non vi sfiora il dubbio che il vostro trattamento sfiora il **maltrattamento**? E per che cosa? Per potervi vantare di avere un cane che ha vinto una prova in più?

Che poi ... se i signori Giudici vogliono comportarsi veramente da “Esperti”, in certe condizioni climatiche il CAC non possono darlo, se non ai fortunati concorrenti dei primi turni, quando è ancora relativamente fresco. E se invece il cartellino viene elargito come incentivo alla partecipazione, la zootecnia lascia il posto al business ... che comunque è coerente col mondo in cui viviamo.

Date retta a me: ogni frutto ha la sua stagione ... e quella delle prove non è certamente il mese d'agosto!